«Siamo diversi e non vogliamo essere uguali agli altri, non vogliamo arrenderci al fatto di diventare tutti uguali. Voglio essere quello che sono, non andare in onda come un avatar dell'informazione, un altro da me». Lo dice Michele Santoro, in diretta dalla manifestazione di via Teulada contro lo stop al talk show Rai fino alle Regionali.

Commissario Rex

Oggi toccherà al Commissario Rex sostituire Porta a porta. Alle 23.10 andranno in onda due episodi del cane poliziotto, «L'incontro» e «Calibro 7.65»

Di Pietro: sono pronto a trasmettere Annozero

«Accolgo la proposta di Santoro di fare una puntata speciale di Annozero il 25 marzo. Spono disponibile a trasmettere in streaming l'evento sia sul mio blog, antoniodipietro.it, sia sul sito dell'Italia dei Valori italiadeivalori.it». Lo dice Antonio Di Pietro.

Nino Rizzo Nervo

Mi sfugge su quale logica garantista delle diverse posizioni in campo si impedisca a Vespa di parlare di maltempo e a Paragone di cibo sprecato.

Maglie nuovo condirettore de «La discussione»

Maria Giovanna Maglie assume l'incarico di condirettore de la Discussione. L'editore, spiega una nota, intende con questa scelta «proseguire nella linea di potenziamento del giornale fondato da Alcide De Gasperi».

Rivolta sul web

Su facebook, un appello all'Ordine dei giornalisti contro il Tg1 di Minzolini, per aver dato una "notizia falsa" sulla "assoluzione" di Mills.

la sua storica veste istituzionale.

Molte notizie, dicono dalla redazione (e basta vedere il tg) non vengono date. Soprattutto quelle di economia: si «omettono i dati quando le cose vanno male», la crisi, la disoccupazione. Oppure il tg1 è usato per recuperare il consenso di personaggi nei guai. Come Bertolaso: il giorno in cui venne fuori l'inchiesta che lo riguardava, a seguire è stato trasmesso un salvifico servizio da L'Aquila che mostrava le casette di Berlusconi resistere alle scosse sismiche. Sempre su Bertolaso dal Tg1 una campagna a

Scoppia il caso

E adesso l'Ordine dei giornalisti studia provvedimenti

tappeto per due giorni: la sua ripresa di consenso nella veste di «salvatore» col giubbotto della Protezione civile sui luoghi delle alluvioni, in Sicilia e in Calabria. Mesi prima, però, il Tg1 non dette alcuna notizia della protesta dei cittadini che fecero aprire i cancelli del centro storico, né sulla scesa dei sindaci abruzzesi arrabbiati a Palazzo Chigi. E come dimenticare la «madre di tutte le omissioni»? Quelle su Patrizia D'Addario e i suoi rapporti con Papi Silvio. E dell'inchiesta barese parlò solo per quel che riguardava la giunta Vendola... Scelta che «Minzo» rivendicò.❖

Mai in dieci anni di par condicio chiusi i talk show

La Rai ha adottato la normativa nel modo più restrittivo possibile Un atto che è un misto di codardia e voglia di chiudere la bocca ai giornalisti che poterbbero dar fastidio al manovratore

L'analisi

CARLO ROGNONI
RESPONSABILE PD FORUM RIFORMA TV

Primo. Non si era mai visto in dieci anni di par condicio (la legge è del Duemila) che la Rai oscurasse tutte le trasmissioni di approfondimento, tutti i talk show. E senza che ci sia scritto da nessuna parte, neppure questa volta, che sia obbligata a farlo nell'ultimo mese di campagna elettorale.

Secondo. Con un atto che è un misto di codardia e di voglia strumentale di chiudere la bocca a giornalisti che potrebbero dar fastidio al manovratore (Berlusconi) – il tutto mascherato da rispetto per le decisioni del parlamento – la Rai ha voluto dare l'interpretazione in assoluto più restrittiva e più punitiva possibile di una direttiva della commissione di Vigilanza. Vespa, Santoro, Floris non possono parlare neppure dei disastri ambientali, della tempesta naturale sull'Atlantico che ha sconvolto le coste della Francia, del mostruoso terremoto del Cile.

Terzo. Il sospetto che il direttore generale e la maggioranza di centro destra del cda della Rai abbiano voluto molto banalmente e malignamente approfittare delle ambiguità di una decisione della Vigilanza (neppure chi l'ha voluta, d'altra parte, come il deputato radicale che si è associato ai commissari della destra, sostiene che trasmissioni come Porta a porta, Annozero, Ballarò, dovessero essere tolte di mezzo) per fare un favore al premier e "ristabilire l'ordine" nel servizio pubblico, è più che giustificato.

Quarto. La destra e con lei il direttore generale non è stata neppure sfiorata dal paradosso che hanno alimentato: proprio quando i cittadini hanno bisogno di più informazione per votare liberamente e responsabilmente, ecco che il servizio pubblico si sottrae ai suoi doveri di una informazione pensata, equilibrata e possibilmente indipendente. Anche così si danneggia l'immagine e la credibilità della Rai. Le trasmissioni chiuse sono anche fonte di una buona redditività aziendale, proprio in termini di raccolta pubblicitaria. E la decisione presa a maggioranza dal Consiglio fa pensare ad amministratori che deliberano contro l'interesse della propria azienda. Anche questo un favore a Mediaset?.

E chi è allora titolato a fare informazione in Rai? Solo i telegiornali! E fra i telegiornali della Rai ricordiamoci che gli ascolti medi del tg uno delle 20 stanno sopra i sei milioni di telespettatori (tanti quanti tutti i lettori di tutti i quotidiani italiani). C'è di che preoccuparsi seriamente. Uno pensa, per esempio, alle notizie non date o a quelle date in maniera distorta proprio dal Tg uno, uno pensa agli editoriali schierati e faziosi del direttore Minzolini, e cresce il rischio che il pluralismo di cui ha discusso la destra in parlamento sia una volgare presa in giro.

C'è modo di ribellarsi? Non credo che basti una formale e dura protesta da parte delle opposizioni. Ci vuole qualche gesto clamoroso. Intanto si dovrà chiedere al «presidente di garanzia» della Rai di impegnarsi – da vecchio giornalista qual è – di monitorare tutti i tg. Deve vigilare che rispettino il principio di una informazione non di parte. E ogni giorno il presidente dovrebbe esporsi con un comunicato al pubblico e dare il suo giudizio su come i telegiornali hanno rispettato il pluralismo in campagna elettorale proprio quel giorno. Al secondo errore di stile e di correttezza giornalistica fatto da uno dei direttori, il presidente dovrebbe chiedere ufficialmente al direttore generale di sanzionare – fino a sospenderlo dall'incarico - quel professionista che è venuto meno al suo dovere. E poi un'idea che i partiti di opposizione dovrebbero far propria: usare gli spazi a disposizione nelle tribune politiche – non solo per fare propaganda ai propri candidati – ma per denunciare questo trattamento che i telespettatori subiscono dal servizio pubblico.

E poi tutti quei bravi conduttori e giornalisti che sono involontariamente a spasso potrebbero accettare di trasformare in eventi da portare in teatro, nelle piazze delle città italiane, i loro programmi. C'è da augurarsi che accettino la sfida di continuare a fare il proprio mestiere anche fuori dallo schermo della Rai. Si usi il web, si usino le piattaforme multimediali come il satellite e le tv locali, digitali e non, che vorranno ospitarli. ❖

Che cosa fare

Il direttore di garanzia deve vigiliare sui tg Rispettino il pluralismo

FAREFUTURO

Coprifuoco idee

Con lo stop ai talk show fino al voto «si cancella la politica in nome del coprifuoco di idee». Lo scrive Fffwebmagazine (web di Farefuturo) di Gianfranco Fini.